

Introduzione alla lettura dei registri n.1 e n.2 delle provvisioni

La Repubblica di Venezia è, durante la seconda metà del quattrocento, il più forte Stato della penisola italiana. Autentica “superpotenza” del secolo il suo territorio si estende dalla laguna alle Alpi e dal fiume Adda al Po, ma è dal e sul mare che essa trae ed esercita il proprio dominio. Sue sono le vicine coste istriano-dalmate, le numerose isole dello Ionio, dell’Egeo e del Mediterraneo orientale, dove la sua flotta mercantile e militare la rendono dapprima diretta antagonista di Bisanzio e poi “scudo cristiano” all’espansionismo turco-ottomano.

Dal punto di vista politico istituzionale, la Serenissima si regge sulle solide istituzioni di un governo oligarchico che si articola in diversi organismi e magistrature, le quali esercitano tra di loro un controllo reciproco. Il potere sovrano risiede in un’ aristocrazia mercantile, esclusivamente veneziana, di non più di cento famiglie che possono mandare i propri rappresentanti in Consiglio e accedere alle diverse cariche. Si tratta di una élite chiusa i cui privilegi sono rigorosamente trasmessi per via ereditaria e che, sostanzialmente, tende ad autoalimentarsi. Uno “Stato-Comune”, rigorosamente organizzato per ceppi aristocratico familiari, in cui quasi tutto è normato e regolamentato da statuti, leggi ed editti dei vari dogi.

Tale struttura di governo i Veneziani cercano di replicare anche nei loro domini di terraferma, dove alle tradizionali istituzioni del luogo viene ben presto a sovrapporsi il sistema di potere sopra richiamato.

Per i centri di maggiore importanza economica e militare tale sistema di potere ha il proprio vertice nella figura del Vicario, quasi sempre un nobile nominato da Venezia e che in sostanza sovrintende a tutta la gestione della Comunità facendo le veci del Doge.

E’ questo anche il caso di Rovato il cui Vicariato è scelto come uno dei maggiori in “Terra Brixiana” e a cui compete la funzione di capo quadra della Franciacorta. Il potere in ambito locale si esplica attraverso un Consiglio i cui membri appartengono ad una sorta di aristocrazia agraria costituita dal ristretto numero di famiglie che hanno fondato il Comune e che vi risiedono da almeno due secoli.

La supervisione della Dominante nei confronti del Consiglio è invece garantita dal Vicario di Provvisione che riceve ordini dai Rettori veneti di Brescia.

Il Consiglio Generale del Comune designa annualmente, a fine dicembre, i quattro elettori destinati a scegliere, tra coloro che hanno i requisiti di censo e buona reputazione, i settantadue Consiglieri che entreranno in carica nell'anno successivo. Gli elettori rappresentano e corrispondono al numero delle quattro quadre (Dublato, Trito, Breda e Visnardo) che formano il territorio del Comune e scelgono diciotto consiglieri per ciascuna di esse. Naturalmente i quattro elettori sono membri del Consiglio stesso e ciò consente lo statico perpetuarsi della classe dirigente, tant'è vero che diversi nominativi dei componenti del Consiglio si ripetono di anno in anno e ne attraversano addirittura la vita amministrativa per interi decenni.

Prima che il nuovo Consiglio entri in carica si procede anche alla scelta dei notai e dei cancellieri del Comune che devono registrare i contratti, redigere i verbali dell'assemblea, compilare gli estimi ed i catasti. Sono di solito un notaio ed un vice notaio, a cui si aggiungono i notai del banco del Vicario, scelti per sorteggio ogni sei mesi da una lista di candidati.

La "macchina amministrativa" si mette in moto dopo san Silvestro quando vengono resi noti i nomi dei membri del nuovo Consiglio e si procede alla successiva suddivisione dei settantadue rappresentanti in tre liste di nominativi da cui si ricavano per sorteggio le terne di consiglieri che andranno ad esercitare mensilmente l'incarico di Consoli del Comune.

Segue a questi provvedimenti la convocazione del Consiglio di Vicinia, composto da tutti i capi famiglia che hanno requisiti di censo e pagano tasse nel Comune di Rovato. Il compito del Consiglio di Vicinia è quello di nominare i membri degli organismi di controllo del Consiglio Generale. Esso elegge a questo scopo quattro Sindaci e quattro Esaminatori, questi ultimi con l'incarico di esaminare i rendiconti delle spese presentate dal Massaro Generale della Comunità.

Vanno aggiunti ai quattro Esaminatori eletti dalla Vicinia, altri quattro Esaminatori eletti dal Consiglio che entro i primi mesi dell'anno provvede alla nomina dei Campanari della torre, degli otto Ufficiali del Comune, dei Campari addetti alla sorveglianza delle colture, dei quattro deputati a risolvere le liti, dei deputati che devono sorvegliare la macinazione delle biade e degli Anziani della seriola che devono provvedere alla manutenzione della roggia Fusia.

Poiché il Comune deve garantire inoltre il mantenimento degli stipendiari dell'esercito, si provvede all'elezione dei consiglieri deputati all'assegnazione degli alloggiamenti ed a quelli che devono provvedere

alle requisizioni di legna, paglia e fieno per uomini e cavalli, anche se in alternativa al sistema degli alloggiamenti, si preferisce, a volte, stipulare un contratto con i singoli comandanti delle condotte, che ricevono del denaro per provvedere a quanto occorre.

Al voto del Consiglio sono altresì sottoposte le offerte dei vari appalti come quello per la riscossione dei dazi, quello per l'affitto dei mulini o per l'affitto dell'acqua irrigua della roggia Fusia e dei torrenti Ronco e Plodio. Si appalta pressoché tutto quello che attiene le entrate tributarie indirette, dalla riscossione del dazio sull'imbottato, all'affitto dei terreni e delle case comunali dei tre mulini, fino all'impianto di follatura.

Questi sono i diversi compiti del Consiglio di Rovato per quanto riguarda l'ordinaria amministrazione.

Il radicarsi verso la fine del Quattrocento del potere di Venezia nei domini di terraferma si esprime, oltre che istituzionalmente, anche attraverso nuove opere militari o lavori di riqualificazione delle fortezze esistenti. Questo accade per le località di confine, come appunto Brescia e il suo territorio. E' esattamente ciò che vediamo nel corso dei tre anni che precedono la guerra con Ferrara e che coprono giusto il periodo di tempo su cui si estendono gli atti amministrativi del registro n. 01, facenti parte della Serie delle Provvisioni conservata presso l'Archivio Storico Comunale di Rovato.

Ricco di provvedimenti che riguardano il potenziamento delle fortezze di Brescia e di Rovato, tale registro rispecchia le preoccupazioni strategico militari di Venezia in una fase che anticipa la sua politica espansionistica e le successive guerre dei primi decenni del Cinquecento.

Per quanto riguarda il castello di Rovato, la riparazione di mura e torrioni come lo scavo della fossa che lo circonda risultano i più significativi interventi di recupero di una fortezza che per la Serenissima torna evidentemente ad assumere grande importanza. Diverse provvisioni del registro n. 01 riguardano inoltre i reclutamenti di soldati e di guastatori da inviare per eseguire opere militari a Brescia, a Gradisca, a Figarolo o nel Polesine. Anche in questo caso, il sistema più economico d'ingaggio è quello della gara d'appalto, su cui il Consiglio è chiamato, come sempre, a decidere.

Venezia, come detto, pur facendo di tutto per diventare una potenza terrestre, conserva la propria vocazione di potenza marittima, in grado da sola d'insidiare l'Impero turco. A condizionarla in questo senso sono i commerci lungo le rotte del mare Mediterraneo che fanno la ricchezza e il

prestigio della sua aristocrazia mercantile. La decadenza di tali rotte, decretata dallo spostamento dell'asse dei traffici marittimi dopo la scoperta di Colombo, è infatti un processo di lunga durata, che, all'inizio del Cinquecento, è ancora ben lungi dal produrre effetti.

Il prestigio e la potenza della Repubblica di San Marco dipendono dalla sua collocazione politico-strategica all'interno del Mediterraneo. L'appropriazione dell'isola di Cipro nel 1487 obbedisce a questa necessità di svolgervi un ruolo egemonico. Preparata da anni, l'acquisizione dell'isola ha avuto come premessa il matrimonio di Giacomo II di Lusignano, re di Cipro, con la giovane Caterina Cornaro, appartenente ad una delle famiglie più in vista di Venezia. A combinare il matrimonio è lo zio di Caterina che, rimasta ben presto vedova, è costretta dalle circostanze ad assumersi l'onere del governo dell'isola, fino a quando la tutela della Serenissima si trasforma in pressione politica per ottenerne l'abdicazione a favore della Repubblica.

A convincere la Regina è suo fratello Giorgio, che per conto del Senato Veneziano le offre il feudo di Asolo, nell'entroterra veneto, dove si ritira dopo i grandiosi festeggiamenti che l'attendono al suo ritorno nella città dei dogi. Memorabile rimane nel 1497 un suo viaggio a Brescia, città di cui suo fratello Giorgio è nominato Rettore. L'accoglienza dei Bresciani per la Regina è fastosa.

Verso la fine di agosto, Caterina Cornaro e suo fratello Giorgio s'incontrano nei pressi di Desenzano. Al seguito della Regina è un corteo di damigelle, nobildonne e patrizi veneziani, tra cui si distinguono due cognati di Caterina, Paolo Cappello e Marco Dandolo, i cugini Nicolò Priuli e Piero Zen ed il nipote Andrea Diedo. Ma il corteo è ben più vasto ed in tutto riempie dodici carrozze.

Partita da Asolo, la Regina aveva fatto tappa a Bassano, Vicenza e Verona. A Brescia giunge il 4 di settembre del 1497, accolta dalla città acclamante. Sotto un baldacchino di damasco bianco, viene quindi condotta in carro trionfale presso il palazzo di Ludovico Martinengo, che le offre ospitalità ed alloggio.

Per festeggiare l'arrivo della Regina, viene organizzata una giostra per il 10 di settembre, alla quale accorrono numerosi patrizi veneti e diversi nobili lombardi, tra cui il marchese di Mantova.

Se i festeggiamenti per la Regina di Cipro rimangono memorabili, ancor più memorabile rimane la spesa di diecimila ducati che per questi viene stanziata dal Comune di Brescia.

Ma non è tutto. Caterina Cornaro rimane ospite della città per altri tre mesi. Ai primi di ottobre si accinge a far visita al lago Sebino e soggiorna, sempre in un palazzo dei Martinengo, nel Comune d'Iseo fino al 15 di questo mese.

Dal registro n. 02, sempre della Serie delle Provvisioni, apprendiamo che la carrozza su cui viaggia la Regina di Cipro durante la sua visita a Brescia è stata appaltata al Comune di Rovato che le fornisce anche ospitalità dopo il suo viaggio iseano.

Di ritorno a Brescia con la sorella, Giorgio Cornaro chiede di alloggiare per la notte tra il 15 e il 16 di Ottobre a Rovato. Il Consiglio Generale del Comune provvede in seduta straordinaria a nominare dei responsabili per fare allestire gli alloggi e preparare la cena per il numeroso seguito. Tra gli ospiti vengono nominati i personaggi più in vista come Paride Lodrone, Francesco Meli, Geronimo Faita, Scipione Provaglio, Nicolò Priuli, Giulio Martinengo e Lorenzo Caprioli.

Coi documenti rinvenuti nel registro n. 02 l'aneddotica sulla visita a Brescia della Regina di Cipro viene così ad arricchirsi di un altro tassello.

L'episodio della visita di Caterina Cornaro si presta ad una breve riflessione. Com'è possibile che un avvenimento mondano si trasformi in una celebrazione pubblica tanto vasta e sentita da coinvolgere intere popolazioni? Il fatto è che manca alla nostra sensibilità la percezione della dimensione politica che l'avvenimento probabilmente aveva per i contemporanei. Caterina Cornaro era stata la Regina di Cipro e negli onori che le vengono tributati si celebra la potenza di Venezia nuova sovrana dell'isola e di quel mare Mediterraneo che rappresenta ancora il centro del mondo.

Come apprendiamo dal registro n. 02 delle Provvisioni, il Consiglio di Rovato con delibera del primo gennaio 1497 decide di conservare tutte le scritture, i privilegi, le ducali, gli atti e i documenti del Comune riponendoli in uno scrigno da mettere sotto chiave. A questo scopo, si produce nei due giorni seguenti un indice dei documenti che costituiscono la materia giuridica dei diritti e dei privilegi del Comune. E' praticamente l'atto di fondazione dell'Archivio storico comunale, un atto di fondazione della propria identità, che avviene per una coincidenza significativa nel momento in cui le scoperte geografiche di alcuni navigatori pongono il presupposto per mettere in discussione l'identità dell'uomo europeo a confronto con civiltà e culture diverse da quelle fino ad allora conosciute.

A questa data, per la popolazione di Rovato, è probabile che Cristoforo Colombo sia un personaggio oscuro e le sue imprese sconosciute. Mentre l'orologio della storia batte, per convenzione, l'avvento di una nuova era, il 3 marzo del 1499, leggiamo ancora nel registro n. 02, si procede a Rovato alla fusione di una nuova campana della Torre del Comune perché la vecchia si è rotta.